



**SIULP** *fi@sh*  
COLLEGAMENTO  
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

del 20 novembre 2018

## EDIZIONE STRAORDINARIA

### **Come cambierà la Polizia di Stato con il progetto di “Riorganizzazione delle articolazioni periferiche e centrali della Pubblica Sicurezza”**

Il progetto di Riorganizzazione delle articolazioni periferiche della P.S., recentemente presentato alle OO. SS. rappresenta una svolta rivoluzionaria nell'approccio allo studio delle problematiche della sicurezza, ed al conseguente dimensionamento delle strutture preposte alla loro gestione a livello territoriale.

Per la prima volta, infatti, è stato utilizzato un metodo scientifico in senso stretto, che partendo dall'analisi dei carichi di lavoro di ciascuna articolazione interna alle singole Questure, secondo dati forniti dalle medesime realtà interessate, ha elaborato, in collaborazione con primari istituti di ricerca – primo tra tutti l'Istat – un modello di riferimento trasposto in un algoritmo. Dall'applicazione del quale sono state definite non solo le piante organiche degli Uffici, ma anche gli imprescindibili standard minimi di dotazione per ciascuna delle differenti classificazioni, financo tipizzando la consistenza delle articolazioni interne.

In altri termini la traiettoria prospettica utilizzata dai curatori del progetto si è ispirata alla filosofia gestionale sottesa alla redazione del cosiddetto piano industriale. Sono state infatti illustrate, in termini quantitativi, le intenzioni del management circa le azioni che dovranno essere realizzate per il raggiungimento degli obiettivi strategici, con una stima dei risultati attesi. Il che, calato nella realtà di cui ci stiamo occupando, altro non significa se non qualificare l'entità delle risorse umane necessarie per il mantenimento dei livelli ottimali di ordine e sicurezza pubblica.

Prima di entrare nel merito del progetto sia consentito ricordare che già nel 2008 il Siulp, in collaborazione con l'Università Link Campus, aveva promosso, stilato e pubblicamente discusso una ricerca sulla razionalizzazione dei presidi dell'Arma dei Carabinieri i cui principi di massima, mutatis mutandis, sono oggi rinvenibili nella proposta di lavoro sulla quale ci apprestiamo a ragionare. Anche allora, come oggi ha fatto il Dipartimento della P.S., il Siulp aveva infatti utilizzato una serie di indicatori di riferimento – analisi demografiche, socio economiche, infrastrutturali, criminalistiche – per dimostrare l'obsolescenza di un modello di controllo del territorio statico che rispondeva ad esigenze risalenti e non più attuali.

Prendere atto che quella nostra antesignana - quasi pionieristica - intuizione è approdata ad una sicuramente più raffinata - ma pur sempre accomunata nei presupposti di partenza - attività svolta dall'apposita Struttura di Missione presieduta dal Vice Capo della Polizia Vicario, Prefetto Savina, non può che essere per noi motivo di orgoglio per un verso, e dall'altro sprone a proseguire nella nostra diuturna opera di sollecitazione per il rinnovamento della struttura organizzativa preposta alla primaria funzione istituzionale dell'Amministrazione. Mission della quale è, in ultima analisi, l'ordinato svolgersi della quotidianità dei consociati.

Non è certo – solo – questa sorta di primogenitura morale, parte di una diuturna opera di stimolo e di indirizzo della discussione politica verso un moderno assetto del sistema sicurezza, ad animare in noi un senso di (appagamento). Quando l'aver finalmente visto concretizzarsi un complesso progetto di riorganizzazione che, seppur perfettibile – non mancano, come appresso diremo, le criticità - è assai affine a quello per il quale ci siamo sempre impegnati. Ci riferiamo, in sintesi, alla volontà, oltre che alla capacità, di pianificare e programmare sia l'architettura dell'assetto logistico dell'Amministrazione, che le dotazioni organiche in funzione di parametri oggettivi e non più sull'emergenza del momento. In ogni caso non si può prescindere dal pieno coinvolgimento dei Questori i quali devono essere parte integrante, non solo sentiti ma, secondo il Siulp, parte integrante del progetto in virtù, del fatto, che sono i veri conoscitori delle realtà territoriali e portatori di esperienze difficilmente sostituibili con un algoritmo.

Vediamo di passare dunque alla disamina dei principali momenti di novità, che non possono prescindere da un indefettibile punto di partenza.

Questo progetto muove i primi passi nel corso del 2015, in corrispondenza con la ridefinizione degli organici complessivi delle Forze di Polizia individuati dalla c.d. Legge Madia, con la quale è stata fissata la consistenza della Polizia di Stato in circa 101 mila operatori dei ruoli ordinari, oltre a 4.800 operatori dei ruoli tecnici, scientifici e sanitari. Per inciso nelle sin qui intercorse audizioni il Siulp, attese le delicate e peculiari funzioni che gravano sulla Forza di Polizia preposta in via prioritaria al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha insistito, con motivata esposizione, sulla necessità di compiere un ulteriore sforzo non solo per omologare l'organico della Polizia di Stato a quello dell'Arma dei Carabinieri al netto dell'innesto del personale proveniente dal Corpo Forestale dello Stato, e quindi in una dotazione prossima alle 111 mila unità, ma ad adiuvandum il Siulp ha chiesto, che in virtù delle prerogative attribuite alla Polizia di Stato, prima Forza di Polizia a competenza generale, di aumentare l'organico con almeno 5000 nuove assunzioni rispetto a tutte quelle già stabilite in sovrannumero al turnover al 100 per 100. In modo da avere una pianta organica superiore a quella dell'Arma dei Carabinieri. Sul punto va registrata una dichiarazione di impegno del Ministro dell'Interno che ha dato mostra di condividere i contenuti dell'argomentata esposizione da noi illustrata, e si è riservato di sottoporre al Consiglio dei Ministri la richiesta. Da altro canto ci fa piacere riscontrare che i segnali che ci giungono dal dibattito in corso nell'agone politico, che restituiscono una convergenza di massima su tale questione dalle componenti che sostengono il Governo, inducono a ben sperare.

Stabilite le risorse complessive, la Struttura di Missione, secondo quanto ci è stato illustrato, è poi passata alla determinazione dei modelli organizzativi delle singole Questure, introducendo una serie di parametri che, partendo dall'applicazione dell'algoritmo di base, potessero poi attingere l'asettico dato numerico risultante dalla algida formula matematica alle specificità della singola realtà. In particolare lo studio dell'Amministrazione verte sull'analisi dei carichi di lavoro delle Questure valutabili attraverso delle variabili. E precisamente variabili di contesto e variabili specifiche. Le prime sono riferibili a caratteristiche di natura strutturale più o meno stabili nel tempo, ovvero al numero dei residenti e alla superficie della provincia, mentre le seconde fanno riferimento all'attività della Polizia di Prevenzione, della Polizia giudiziaria, dell'immigrazione, dell'ordine pubblico, della Polizia amministrativa e, infine, delle scorte. È stata così, ad esempio, considerata l'incidenza di fattori quali la presenza di centri per la gestione di stranieri irregolari comunque denominati (CIE, CARA ecc.); la presenza e la pervasività di organizzazioni criminali, con una diversa graduazione della gravità derivata in funzione del numero degli affiliati presenti sul territorio; gli effetti delle sollecitazioni dai servizi di ordine pubblico; la presenza di fenomeni criminali di varia entità; il numero delle misure di prevenzione somministrate; le attività di indagine svolte; le pratiche amministrative evase e quant'altro. Tutti elementi ricavati, come poco sopra si è detto, dalle stesse informazioni fornite dagli uffici periferici.

Tra le cose che sottolineiamo c'è sicuramente l'esclusione di qualsiasi rigidità. Noi riteniamo infatti che, come abbiamo spiegato in sede di confronto, si debba definitivamente archiviare la stagione dell'improvvisazione gettando le basi per consentire un adeguamento plastico degli organici, tale cioè da tenere in debita considerazione le polimorfiche evoluzioni delle condizioni date in partenza. La foto delle esigenze scattata nel 1989, ancorché stantia, ha campeggiato fino ad oggi sui muri di gomma della burocrazia ministeriale, che l'ha sempre considerata un insuperabile ostacolo frapposto alle mutate esigenze di sicurezza dei territori. Non possiamo quindi aderire incondizionatamente all'erezione di un nuovo totem al cui venerabile cospetto devono essere offerte in sacrificio le necessità emergenti delle periferie, come norme immutabili e scolpite nel tempo. Il Progetto, secondo il Siulp, deve rappresentare un ideale punto di partenza, ma deve poi anche saper offrire strumenti in grado di adattare la scala di valutazione alle impreviste turbative che, in taluni casi, provocano uno stravolgimento dello scenario che impone risposte diverse da quelle che sono state date sino ad oggi. La delegazione del Siulp ha citato a titolo di esempio il caso di Macerata, realtà territoriale che fino allo scorso anno non era stata interessata da fenomeni criminali di particolare evidenza. Salvo poi conoscere un notevole incremento delle statistiche criminali, che hanno portato di pari passo ad una crescita straordinaria dell'attività di Polizia Giudiziaria con oltre 300 arresti relativi a svariate fenomenologie criminali. Una evoluzione, o se si preferisce una involuzione delle condizioni della sicurezza urbana, che non verrebbe percepita dal modello che oggi viene proposto, e che dunque rischia di rivelare fragilità tali da vanificare quanto di buono è stato fatto con il lavoro svolto. Va sottolineato che, sul caso Macerata, il Siulp ha chiesto una valutazione immediata che vada oltre il risultato dell'attuale metodo.

Quanto precede lascia intendere che un progetto di così ampio respiro, con una complessità non comune, avrà bisogno di una altrettanto articolata serie di incontri per poter essere meglio definito. Anche perché precondizione per la sua realizzazione non può che essere la concreta attuazione di un immediato piano di assunzioni, anche straordinaria.

Ed è in pari tempo ovvio che, in un'ottica di sistema, la complessiva riorganizzazione delle Questure e dei Commissariati, che sono il nucleo del progetto non potrà che essere accompagnata da un analogo riesame dell'assetto delle specialità. A partire dalla revisione dei presidi territoriali, questione sulla quale l'obiettivo del SIULP, più volte espresso in ogni occasione di confronto pubblico, era e resta quello di procedere ad una valorizzazione di questi uffici che, in una congiuntura delicatissima in cui il tema della sicurezza è avvertito con una straordinaria intensità dalla collettività, rappresentano indefettibili innervature del sistema di controllo decentrato che possono rilevare con preziosa tempestività i sintomi di pericolose derive. Di certo occorrerà procedere ad una seria verifica che possa determinare, a fronte di rigorosi criteri di valutazione, se in alcuni casi i carichi di lavoro siano tali da non giustificare il mantenimento di un ufficio. Ma questo sempre però tenendo conto che alcuni presidi non hanno potuto operare e dare riscontri in termini di attività solo perché, per l'appunto, il loro organico è stato scientemente depauperato in previsione dell'ipotizzata chiusura. Sarebbe dunque paradossale prendere a

riferimento per una eventuale chiusura i carichi di lavoro nel momento in cui si erano creati i presupposti che di fatto precludevano a quel presidio qualsiasi possibilità di lavorare.

E' proprio nel solco delle riflessioni proposte dal SIULP l'Amministrazione ha affermato che i prossimi neo Agenti saranno destinati a rimpinguare gli esangui organici delle specialità.

Tornando ora al merito del progetto di riorganizzazione, il Siulp ha ritenuto di dover chiedere che questa comunque lodevole attività di raccolta ed elaborazione dei dati provenienti dal territorio sia ripensata in modo da poter apprezzare anche gli oneri indotti sulle realtà interessate dalla presenza di strutture per il trattenimento e l'espulsione di stranieri irregolari. È stato infatti rilevato dalla nostra delegazione che le stime dell'impatto sugli impieghi quotidiani di personale tenevano conto solamente delle giornate di lavoro destinate alla vigilanza passiva dei centri di cui si tratta, mentre era stata trascurata l'assai più rilevante impatto provocato dai servizi di accompagnamento sia fuori dal territorio nazionale, che ricadono in massima parte proprio sugli uffici del medesimo bacino territoriale. La nostra richiesta di inserire questa variante nelle stime progettuali è stata presa in carico dalla Struttura di Missione, che si è riservata un approfondimento.

Questi essendo i criteri generali sottesi alla rilevazione dei dati statistici utilizzati per alimentare il sistema di calcolo, il progetto ha poi cristallizzato una serie di principi di rilevante portata. Tra i quali si stagliano almeno due fondamentali assunti.

Si è intanto previsto che, a regime, nessuna Questura potrà avere un organico inferiore a 168 unità, da intendersi come numero di operativi della Polizia di Stato. Ai quali dovrà quindi essere aggiunto il corollario di quadri amministrativi dei ruoli civili e dei ruoli tecnici e logistici. Una impostazione che considera l'Ufficio capoluogo come un centro di erogazione di servizi al cittadino, che vanno dalla fornitura del "prodotto sicurezza" in senso ampio, alla somministrazione di servizi amministrativi, e che richiede una dotazione minima al di sotto della quale, secondo le valutazioni dei curatori del progetto, il sistema non sarebbe in grado di funzionare. Alla stessa stregua sono stati standardizzati anche gli organici minimi dei Commissariati, sia quelli Sezionali che quelli Distaccati. Su ciò torneremo a breve.

Il secondo importante caposaldo, che qualche esponente sindacale strumentalmente ha taciuto nelle sue intemerate dichiarazioni offerte alla stampa al solo evidente scopo di provocare una dialettica politica ad uso e beneficio di mandanti non proprio animati da innocente spirito critico, riguarda la fissazione alla data del 1° marzo 2018 degli organici delle Questure e dei Commissariati. In altre parole, a prescindere da quale che sia la consistenza organica attribuita in applicazione dell'algoritmo e dei correttivi, nessuna Questura e nessun Commissariato vedrà una riduzione della pianta organica risultante dall'istantanea scattata a marzo del 2018. Il precipitato immediato e diretto di questo principio è che l'unica conseguenza per le Questure che sono state "declassificate" sarà che l'incarico di Questore sarà attribuito ad un Dirigente con la qualifica di Dirigente Superiore, in luogo di quella attualmente prevista di Dirigente Generale; e che, corrispondentemente, le Questure per le quali è stata prevista una riclassificazione saranno rette da un Dirigente con la qualifica di Dirigente Generale.

Ciò premesso, è opportuno chiarire che la suddivisione in fasce, classi o quant'altro non ci appassiona, ed anzi rischia di essere un parametro fuorviante, perché si fonda su criteri difficilmente omologabili e confrontabili.

Quanto poi alle ricadute sui livelli dirigenziali, sebbene con la riclassificazione non sia stato perduto alcun posto a livello territoriale, il Siulp, fermo restando che è prerogativa riservata all'Amministrazione l'individuazione di sedi e/o di posti da Dirigente Generale, ha espresso una posizione pregiudiziale anche in merito ai 5 nuovi posti da Dirigente Generale riassorbiti nei ruoli ordinari per effetto del recente decreto Correttivo al D.L. 95/2017, che a nostro parere devono parimenti essere ricollocati sul territorio. Questo anche per coerenza con l'impianto del Progetto di Riorganizzazione, nel quale si prevede che l'attuale organico amministrato direttamente dal Dipartimento della P.S., pari a circa 8.000 unità, dovrà essere a regime sostanzialmente dimezzato. Se quindi le risorse umane dei ruoli di base verranno decentrate in modo così rilevante sui presidi territoriali, è giocoforza immaginare che anche i Dirigenti di vertice ivi insediati dovranno essere ricollocati nella medesima proporzione in periferia.

Tornando ora alla composizione qualitativa / quantitativa dei futuri assetti di Questure e Commissariati, cominciamo ad entrare nei dettagli strutturali profilati dalla Riorganizzazione. In effetti il progetto non si limita a quantificare la cornice esterna, ossia l'assetto dato numerico dell'organico complessivo che dovrà avere la Questura tipo e che, come appresso meglio spiegheremo, dovranno avere anche i Commissariati. Vengono infatti definite anche le consistenze minime che devono avere le articolazioni interne, nonché le attribuzioni di incarichi alle varie qualifiche direttive e dirigenziali.

E così lo schema base della Questura, che prevede un numero minimo di 168 operatori della Polizia di Stato, stabilisce anche che questo organico dovrà essere composto, oltre che da un Questore - Dirigente Superiore, coadiuvato da 9 funzionari, da 158 poliziotti suddivisi in base alle varie qualifiche, nonché da un Medico, un infermiere e 4 operatori dei ruoli tecnici.

La Questura "complessa" avrà invece anche degli uffici articolati con alcune sezioni aggiuntive. Una questione a parte è quella che riguarda le Questure di Roma, Milano e Napoli, per le cui peculiarità si è prevista una specifica valutazione. Il che vale soprattutto per la Questura di Roma in ragione del carico derivante dalle scorte, per le esigenze delle quali verrà individuata una speciale articolazione amministrativa.

Va poi chiarito che l'organico di base delle Questure è determinato al netto degli eventuali Commissariati Sezionali e Distaccati, i quali quindi dovranno avere una propria pianta organica che si andrà ad aggiungere a quella della Questura.

Nello specifico si prevedono due diverse tipologie di Commissariati Sezionali: quelli che dovranno avere un organico di almeno 30 poliziotti, e che saranno diretti alternativamente da un Commissario Capo o da un Vice Questore Aggiunto; e quelli di fascia superiore, con una consistenza minima di 50 operatori, la cui direzione dovrà essere affidata ad un Vice Questore o ad un Primo Dirigente.

Anche per i Commissariati Distaccati si prevedono due diverse tipologie. Quelli di base avranno un organico di almeno 47 operatori, e dovranno essere diretti almeno da un Vice Questore; quelli di fascia superiore, con dotazione minima di 65 poliziotti, vedranno al vertice un Primo Dirigente.

Come per le Questure, anche per i Commissariati sono state previste le consistenze minime delle varie articolazioni interne. Prendendo ad esempio un Commissariato Distaccato di fascia inferiore, quindi con un organico composto da 47 appartenenti al ruolo ordinario, l'ipotesi tipizzata prevede la seguente configurazione: il dirigente, un funzionario addetto, 4 operatori addetti alla Sezione Affari Generali e Ordine Pubblico; 7 più 4 per la sezione attività gestionale per la copertura di Corpo di Guardia, Armeria, Gestione dei servizi; infine una Sezione Operativa che comprende 30 unità così ripartite: 4 unità per il Nucleo informativo; 14 unità per la Squadra di Prevenzione e Controllo del territorio; 4 unità addette alla Sezione Anticrimine; 4 unità per la squadra di Polizia Amministrativa e di sicurezza.

Questo Commissariato tipo, che sarebbe la risultante dell'applicazione del modello matematico, dovrebbe essere riproducibile a prescindere dal territorio su cui viene replicato. Il che ha indotto la delegazione del Siulp ad esprimere una serie di perplessità, a partire dalla considerazione che una asettica proposizione su scala nazionale si porrebbe in insanabile contraddizione con i presupposti su cui si fonda la ricerca stessa. Si ricorda che la previsione organica attuale è composta da 32 Dirigenti Generali, 195 Dirigenti Superiori, 709 Primi Dirigenti, 1595 Vice Questori e Vice Questori Aggiunti e 1969 tra Commissari Capo, Commissari e Vice Commissari. Invece dal 2027 si avranno 32 Dirigenti Generali, 195 Dirigenti Superiori, 628 Primi Dirigenti, 1295 Vice Questori e Vice Questori Aggiunti e 1550 tra Commissari Capo, Commissari e Vice Commissari.

Se in altri termini si è inteso, condivisibilmente, correggere il modello matematico puro adeguandolo alla stregua delle peculiarità che caratterizzano ciascun presidio territoriale, a nostro avviso non si può imporre uno schema identico in presenza di condizioni ambientali differenti. Si è poi anche stigmatizzata la limitata dotazione dell'organico destinato al controllo del territorio, che consentirebbe, nella migliore delle ipotesi, la presenza fissa di non più di un equipaggio per ciascun quadrante. Il che, si è osservato, oltre ad andare in rotta di collisione con le stesse direttive programmatiche del Dipartimento della P.S., originerebbe una disarmonia intrinseca nel sistema, posto che la dotazione minima degli UPGSP delle Questure è stata fissata dal Progetto in 55 operatori proprio al dichiarato fine di garantire la compresenza di almeno due equipaggi per ciascun turno di servizio, a prescindere dall'ampiezza e dalle esigenze del territorio di competenza.

Uno strabismo programmatico, quello su cui ci siamo testé soffermati, che per il Siulp non è negoziabile, stanti gli evidenti disagi che si troverebbe a dover affrontare il personale dei Commissariati, e per la correzione del quale si è stimata la necessità di reperire all'incirca altri 3.000 operatori. Anche su punto l'Amministrazione si è impegnata, attesa la pregiudiziale del Siulp, a verificare come reperire le unità occorrenti per garantire la seconda volante.

Quanto poi ai Commissariati Sezionali, in particolare in quelli di fascia inferiore con una pianta organica di 30 operatori, nei quali quindi la pretesa di una copertura del controllo del territorio H24 risulterebbe sostanzialmente velleitaria, si è proposto di prevedere la programmazione di equipaggi limitatamente ai quadranti orari compresi tra le 8 e le 20, delegando agli UPGSP delle Questure il controllo del territorio nei quadranti serali e notturni.

Al netto di quelle che saranno le modifiche apportate anche a seguito delle sollecitazioni critiche del Siulp, una volta consolidate le piante organiche, secondo le proiezioni progettuali, residuerebbero all'incirca 600 unità con le quali l'Amministrazione aveva immaginato di costituire un nucleo amministrato e gestito a livello dipartimentale, che verrebbe utilizzato come una sorta di pronto impiego con cui poter gestire contingenze impreviste sull'intero territorio nazionale. Una proposta che secondo il Siulp presenta numerose controindicazioni, la prima tra le quali è rappresentata dalle difficoltà logistiche che per un verso, date le distanze da colmare per raggiungere sedi non prossime all'insediamento del nucleo, non consentirebbero una tempestiva copertura delle insorgenti esigenze, e dall'altro, proprio perché si prevede una quotidiana mobilità sul territorio nazionale, comporterebbero pur sempre una rilevante fonte di spese. Ragione per la quale il Siulp ha formulato la controproposta di ripartire queste eventuali eccedenze di organico su base territoriale, per consentire la composizione di nuclei di ordine pubblico nelle varie Questure, quantomeno in quelle maggiormente gravate da questo tipo di esposizione e non assistite da Reparti Mobili in sede. Ipotesi che il Prefetto Savina, responsabile del progetto di Riorganizzazione, ha ritenuto meritevole di essere sviluppata.

Ribadito ancora una volta che le Questure con un organico inferiore a quello risultante dal modello matematico integrato dai correttivi saranno oggetto di un concreto piano di rinforzo, mentre quelle che risultano averne uno eccedente manterranno il livello segnato il 1° marzo 2018, vale la pena indugiare su alcune riflessioni conclusive.

La delegazione del Siulp, nei vari incontri sin qui calendarizzati, pur apprezzando il lavoro svolto, ha ribadito la necessità che qualsiasi misura, indicatore, statistica oppure algoritmo che fosse adottato per misurare i carichi di lavoro, e dunque il personale necessario a far fronte alle correlate esigenze, non potrà prescindere dalla specificità del lavoro del Poliziotto e dal temperamento delle esigenze dell'Amministrazione con i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della Polizia di Stato, soprattutto quelli che attengono all'esercizio della genitorialità ed alla mobilità, interna ed esterna, agli uffici.

In proposito il SIULP ha introdotto, tra le varie, la discussione sulla condizione di incertezza che vede interessati gli operatori delle (ex) Squadre Nautiche, reparti di primaria importanza e con professionalità di eccellenza che

rischiano, quest'ultime, di essere disperse o comunque relegati a ruoli marginali, per effetto di scomposti interventi di un legislatore che è parso preoccuparsi più dell'apparenza del fare a qualunque costo che dei concreti risparmi di spesa. Si è quindi chiesta una rimediazione della legislazione tale da consentire il ripristino del funzionamento delle stesse, anche in numero diverso da quello originario, al fine di garantire la piena attuazione delle ordinanze di ordine e sicurezza pubblica, nonché per soddisfare le esigenze operative dell'Autorità di P.S.

E' stato chiesto altresì un chiarimento circa la previsione, nell'ambito del lavoro presentato, della possibilità di stabilire anche se gli uffici siano a preminente attività di Polizia, oppure di natura tecnica. Una distinzione considerata necessaria anche per profili organizzativi interni, quali ad esempio a chi compete la direzione dei Gabinetti di Polizia Scientifica il caso di assenza del titolare dell'ufficio. Ma, più in generale, perché a nostro avviso il buon funzionamento di una Questura passa non solo da calcoli che individuano i carichi di lavoro, bensì anche – se non soprattutto - , attraverso il buon funzionamento di tutto ciò che attiene all'organizzazione del settore tecnico-logistico.

Per quanto qui più interessa vanno comunque salutati con compiaciuta soddisfazione alcuni momenti che segnano una definitiva rottura con logiche organizzative proprie della cultura militare. L'aver previsto sì quale dovesse essere la dotazione organica dei funzionari chiamati a collaborare con il Questore, senza però aver definito vincoli di qualifica per la copertura degli incarichi di direzione delle articolazioni interne, porta finalmente alla responsabilizzazione, ed alla conseguente valorizzazione, delle professionalità indipendentemente dalla corrispondenza con un requisito gerarchico predeterminato. Ammettere che il ruolo di Dirigente la Pasi o la Pac possa essere rivestito, come si prevede nel Progetto, anche da un V.Q oppure V.Q.A di comprovata esperienza significa non solo offrire nuove prospettive di carriera, ma anche prendere a riferimento il profilo qualitativo della professionalità a prescindere dalla mera sussistenza di un titolo che esaspera il formalismo fine a se stesso. E' stata prospettata anche la distribuzione per ogni ufficio dei dirigenti e dei funzionari. Oltre ai 106 Vicari, infatti, si prevedono; 291 Dirigenti e Funzionari per gli Uffici di Gabinetto, di cui 84 Primi dirigenti, 167 Dirigenti e Funzionari per gli uffici del Personale di cui 10 Primi Dirigenti, 181 Dirigenti e Funzionari per la Divisione Anticrimine di cui 29 Primi Dirigenti, 213 Dirigenti e Funzionari per gli UPGSP di cui 12 Primi Dirigenti, 240 Dirigenti e Funzionari per le Squadre Mobili di cui 30 Primi Dirigenti, 172 Dirigenti e Funzionari per la Digos di cui 16 Primi Dirigenti, 183 Dirigenti e Funzionari per la Polizia Amministrativa di Sicurezza di cui 29 Primi Dirigenti, 165 Dirigenti e Funzionari per l'Immigrazione di cui 6 Primi Dirigenti, 213 Dirigenti e Funzionari per gli UPGSP di cui 12 Primi Dirigenti, 463 Dirigenti e Funzionari per i commissariati sezionali e distaccati di cui 60 Primi Dirigenti.

Questo significa, al netto delle riflessioni sui principi, che si va delineando una figura di Questore destinata ad assumere il ruolo di vero e proprio dominus dell'Ufficio da lui diretto, competente quindi a poter scegliere quale tra i suoi collaboratori è più adeguato a ricoprire delicati incarichi di natura fiduciaria, senza doversi attenere ad una rigida architettura di stampo verticistica, come quella attuale, che vede il Questore assistere passivamente all'individuazione della quasi totalità dei propri collaboratori.

In chiave evolutiva l'auspicio è che questa tendenza a fare del Questore un manager, secondo un modello gestionale che da sempre il Siulp sostiene, possa quanto prima essere declinata in una revisione delle dinamiche di mobilità dei Funzionari. Oggi vengono infatti decise a livello centrale le assegnazioni alla direzione delle più prestigiose e professionalmente qualificanti articolazioni. Di talché, da un lato si comprime il ruolo del Questore, dall'altro gli si imputano tutte le responsabilità in ordine agli eventuali insoddisfacenti risultati ottenuti da collaboratori designati ad altri livelli, senza alcuna sua effettiva possibilità di intervenire nel processo decisionale.

Un ragionamento che si potrebbe replicare nei medesimi termini anche con riferimento alle specialità, che rispondono a logiche gestionali e gerarchiche alle quali è sostanzialmente estranea la figura del Questore. Il che avviene in spregio alla voluntas legis che al Questore ha attribuito il ruolo istituzionale di Autorità Locale di P.S. Le piante organiche delle Questure devono rispondere ai criteri che mirano alla qualificazione di nuovi assetti delle Questure con la reale utilizzazione delle funzioni dirigenziali dei Vice Questori e dei Vice Questori Aggiunti. La reale valorizzazione dell'incarico di Capo di Gabinetto che deve essere sempre dirigenziale ( Primo Dirigente, Vice Questore e Vice Questore Aggiunto). Ciò ha determinato la previsione di almeno due Primi dirigenti nella maggior parte delle Questure con esclusione di sole 10 che avranno una diversa distribuzione del ruolo dirigenziale.

Approfittando quindi delle nuove prospettive che il Progetto di riorganizzazione ha offerto il Siulp ritiene che ci siano margini per poter portare a compimento anche il percorso di consolidamento dei pilastri portanti della Legge 121/1981, che deve necessariamente passare da un momento di revisione delle dinamiche gestionali interne, per poi poter rafforzare l'autorevolezza della nostra Amministrazione quale principale player della struttura chiamata a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica nel Paese.

In attesa di comunicare le proposte di revisione delle Specialità e delle altre articolazioni, alleghiamo quindi alla presente le tabelle schematiche con i prospetti riassuntivi del progetto di riorganizzazione, con riserva di fornire aggiornamenti sui lavori in corso di confronto.

---

**tratto da:** [Siulp Collegamento Flash numero 49/2018 del 20 Novembre 2018](#)

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 4455213 r.a. - fax: 06 4469841

© 2007 Segreteria nazionale Siulp - Tutti i diritti riservati